

**REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -**  
**A.A. 2016/2017**

<b>_Cognome</b>	<b>CISLAGHI</b>
<b>_Nome</b>	<b>ALESSANDRA</b>
<b>_Matricola</b>	894129
<b>_Anno di corso</b>	1.LM
<b>_Corsi di studi</b>	PRODUCT SERVICE SYSTEM DESIGN
<b>_Sezione</b>	PS2
<b>_e-mail</b>	alessandra.cislaghi@mail.polimi.it
<b>_Sede di scambio</b>	GLASGOW SCHOOL OF ART
<b>_Stato</b>	UK
<b>_ID ERASMUS (per sedi in EU)</b>	UK GLASGOW03
<b>_Semestre svolto all'estero</b>	1° e 2°

**Testo**

La mia esperienza presso la Glasgow School of Art di quest'anno è stata in generale molto positiva, sebbene ci siano delle riserve sul piano dell'organizzazione scolastica che verranno discusse nel corso di questo report.

In primo luogo, va fatta presente la diversa natura della GSoA rispetto al Politecnico. La Glasgow School of Art è innanzitutto, come si evince dal nome, una scuola d'arte, ed ha per tanto un'organizzazione e una filosofia all'approccio del progetto alquanto diversa rispetto a quella Politecnica. Se infatti al Politecnico molta attenzione viene data all'aspetto tecnico e formale del progetto, alla GSoA si tende invece a focalizzare l'attenzione sullo user e sulla sua esperienza dell'outcome finale.

È doveroso a questo punto fare chiarificazione sull'indirizzo offerto dalla scuola partner: ufficialmente il corso viene chiamato "Product Design", ma il focus del programma è ben diverso da quello che comunemente si intende come Product Design al Politecnico. Complice la formazione della nuova School of Innovation che ha inglobato il dipartimento di Product Design, il corso è molto più incentrato su Service Design, User Experience e User Centred Design rispetto allo sviluppo tecnico del progetto, che spesso invece è alquanto carente e lasciato a livello di concept. Non è quindi un corso equiparabile al Product Design offerto dal Politecnico, che invece trova un suo corrispettivo nel corso, non offerto nel programma di scambio, di Product Design Engineering. È, tuttavia, un corso indicato a studenti di PSSD, anche se è un corso di Bachelor, e non Magistrale.

A tal proposito, una critica va fatta all'organizzazione da parte della Glasgow School of Art per quanto riguarda la struttura dell'anno per gli student MEDes al loro secondo anno di scambio - come me, insomma. Di default, si viene inseriti al primo semestre nel terzo anno per poi passare al quarto durante il secondo semestre, questo poiché gli studenti del quarto anno sono impegnati con la scrittura della tesi. Sebbene in teoria una scelta giusta, in pratica il primo semestre risulta poco stimolante, in quanto inseriti in una classe che per forza di cose ha una maturità progettuale inferiore.

Ciononostante, alcuni dei progetti svolti in questo periodo sono comunque molto interessanti e offrono la possibilità di comprendere facilmente il metodo "Glasgow". Inoltre, a noi studenti del secondo anno MEDes è stata data la possibilità, tra la fine del primo semestre e l'inizio del secondo, di partecipare alla Winter School, un workshop di due settimane nell' Highlands and Islands campus, situato nel nord della Scozia, dedicato agli studenti Master dell' Innovation School e di altre scuole internazionali partner.

Queste due settimane sono state per me molto importanti, in quanto ha reso la transizione tra il primo semestre, con il terzo anno, e il secondo, con il quarto, più facile e mi ha offerto la possibilità di apprendere in maniera più comprensiva il metodo GSA.

Un altro aspetto estremamente positivo di questo momento è stata la possibilità di entrare in contatto con studenti e docenti dei Master, con i quali sono rimasta in contatto continuo durante tutta la mia permanenza e mi ha permesso dunque di avere con loro un confronto anche durante lo sviluppo del mio progetto individuale - quello che per gli studenti del quarto anno diventa il loro progetto di laurea - che ha sicuramente inciso in maniera positiva sul risultato finale dello stesso.

Il rapporto che si è venuto a creare con i docenti della scuola, soprattutto nel secondo semestre, è di stima e rispetto reciproci: i momenti di confronto, come le revisioni, sia di gruppo che individuali, sono momenti nei quali ci si spiega a vicenda la direzione nel quale si ritiene opportuno procedere per lo sviluppo del progetto, senza che il tutor imponga necessariamente la propria visione sullo studente, ma lo si lascia anzi libero di fare ciò che quest'ultimo ritiene più opportuno, atteggiamento, questo, che ho particolarmente apprezzato e che mi ha dato la possibilità di maturare a livello professionale come designer.

Un aspetto molto interessante, soprattutto per studenti che si avvicinano alla fine del loro percorso di studio, è il contatto molto diretto che la scuola ha con aziende ed enti pubblici e privati. Un esempio è il secondo progetto realizzato durante il primo semestre, che ci ha visto collaborare in maniera molto diretta con l' NHS Lothian - il Servizio Sanitario Nazionale dell'area di Edimburgo. Questa esperienza ha dunque offerto la possibilità di testare praticamente come può essere lavorare come designer in una struttura pubblica e in un contesto in cui non è intuitivo l'utilizzo di designers.

Nota ancor più positiva, è stata poi la disponibilità da parte dell'NHS di accogliere un numero ristretto di studenti, ma compresa, alla fine dell'anno scolastico, in qualità di stagisti per lo sviluppo di un progetto più completo rispetto a quanto fatto durante il semestre e potenzialmente realizzabile ed applicabile all'interno delle pratiche dell'ospedale partner.

Per quanto riguarda poi il mio inserimento a Glasgow come città, questo è stato particolarmente semplice. Glasgow è una città, soprattutto se paragonata a Milano, molto piccola e alla mano. Seppure con qualche difficoltà iniziale, trovare una camera in appartamento in una zona abbastanza centrale non è stato particolarmente complesso, grazie soprattutto all'aiuto del network MEDes.

I prezzi sono generalmente più bassi rispetto a Milano, e nella maggior parte dei casi non risulta necessario fare affidamento ai mezzi per muoversi all'interno della città. È stato inoltre particolarmente facile inserirsi nella vita sociale della città: la Union dell'università ha un locale nei pressi del campus principale, ed organizza quotidianamente eventi interessanti nei quali si riesce a

socializzare facilmente; stessa cosa avviene poi in varie zone della città, rendendo quasi impossibile non trovare il modo di impegnarsi durante i pomeriggi liberi e i weekend.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

*Alessandro Pirelli*